

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

F. CAVAZZA, *Le agitazioni agrarie in provincia di Bologna dal 1910 al 1920*, un vol. di pagg. 194, Bologna, L. Cappelli, 1940.

L'opera, a cui premettono parole di presentazione A. Marescalchi e G. Lorenzoni, è frutto della fatica di un giovane il quale ha dato recentemente magnifica prova di sè sul campo dell'onore. Le pagine da lui stese attestano che altra prova eccezionale avrebbe dato in campi diversi, ove l'invito della Patria non l'avesse rapito alle sue fatiche di pace.

Il giovane autore in queste quasi duecento dense pagine vuole arrivare a ricostruire la storia delle agitazioni tra i rurali della provincia di Bologna dal 1910 al 1920. Allo scopo di ambientare la ricostruzione storica, essa è fatta precedere da una parte descrittiva del territorio, della attività agricola e degli abitanti della provincia bolognese: descrizione sobria e non priva di pregi, specie là dove si sofferma ad accertare il genere di vita delle popolazioni rurali, le loro idealità, i loro costumi, la religiosità; descrizione ottima, e fonte di primo ordine per lo storico futuro dell'economia agraria italiana, là dove si addentra a precisare i vari modi di partecipazione della popolazione allo sfruttamento della terra (cap. III della parte I).

Nella parte II si tratta delle vere e proprie agitazioni agrarie, dagli inizi fino al 1911 (cap. I), dal 1911 al 1915 (cap. II), durante la guerra 1915-18 (cap. III), nel dopoguerra fino al 1920 (cap. IV e V). Storia questa di lavoratori italiani non trascinati da evidente e straordinario malessere economico alla ribellione, ma ad essa indotti dalla passione politica abilmente incendiata; storia di stravolgimenti senza nome che inducono il produttore a distruggere e sperperare il prodotto della sua fatica; storia di organizzatori operai ignoranti ed incoscienti; ma anche storia di proprietari esemplari che fin dal 1893 applicano alla coltivazione in risaia forme umanissime di cointeressenza, sopportando ingenti danni, senza rivalsa alcuna contro i coltivatori cointeressati quando le inondazioni frustavano quei primi nobili tentativi. Dall'A. non potevamo attendere una compiuta illustrazione di questi ultimi episodi e di altri simili, ma non spiace sperare che altri assuma il compito di narrare agli italiani con quanta passione e con quale intelligenza alcuni dei protagonisti dell'azione sociale a favore del miglioramento dell'agricoltura bolognese e dell'elevamento del contadino bolognese, i conti Francesco e Filippo Cavazza, hanno operato nel cinquantennio decorso scrivendo una pagina significativa nella storia dell'azione sociale nel campo agricolo.

Il lavoro del giovane Autore ha descritto l'ambiente geografico e sociale, ha detto delle lotte agrarie in generale, e ciò facendo ha ben meritato della cultura patria e di quanti s'affaticano a ricostruire in genere le vicende della

nostra agricoltura ed in ispecie la storia dei lavoratori italiani attraverso i secoli; sia concesso al recensore auspicare che, stimolati dall'esempio e dagli accenni di Franco Cavazza, altri completi il suo quadro svolgendo i delicati accenni ch'egli fa alla opera dei suoi familiari, che da altre fonti sappiamo benemeriti della agricoltura e degli agricoltori emiliani. L'auspicio mira ad ottenere che una nuova indagine arricchisca il numero delle monografie preparatorie della storia dei lavoratori italiani e completi le notizie sempre assai interessanti raccolte nel presente volume.

Milano, Università catt. s. Cuore.

A. FANFANI

G. DE SIMONI, *Crisi economico-sociale e sovrappopolamento delle Alpi Italiane*, un vol. di pagg. 65, Milano, Centro Universitario di studi alpini, 1941.

Il volumetto del De Simoni rientra nell'ambito degli studi che il Guf milanese promuove, ormai da parecchi anni, intorno ai problemi della montagna e che un scelto nucleo di appassionati della montagna e competenti dei problemi stessi ha affrontato ed affronta con serenità obiettiva.

L'A. fa parte di tale nucleo; già noto per vari altri scritti sulla montagna, specie di natura monografica, affronta questa volta in pieno l'ormai l'annoso problema dello spopolamento montano. Egli lo affronta, però, in modo originale, come del resto prova lo stesso titolo del lavoro.

Dopo di aver esaminato, alla luce delle più recenti indagini, tutti i motivi che hanno recato alla dolorosa situazione attuale economico-sociale delle nostre Alpi, l'A., lungi dall'impostare la propria tesi sul consueto principio dell'adeguamento dell'economia montana alle esigenze di una determinata entità demografica, con molto maggiore realismo considera invece la necessità di « porre alla base del riordinamento montano », « l'adeguamento al territorio rurale di una proporzionata popolazione ».

Il deviamiento della tesi dell'A. da quelle consuete appare giustificata da un lato dai risultati pressochè negativi delle soluzioni tendenti ad un ripopolamento della montagna, dall'altro dalla realtà di un sovrappopolamento attuale della montagna stessa, cioè di una sproporzione fra la popolazione e i mezzi che la montagna può e potrà anche in seguito mettere a disposizione di essa.

L'esame di entrambi tali elementi — popolazione e mezzi — da parte dello Stato e l'azione che esso dovrà effettuare sull'una e sugli altri in quella entità ed in quei modi che esso di volta in volta riterrà opportuni, dovrà